

La via dell'inclusione per tutti i bambini e ragazzi: **contrastare povertà e povertà educativa**

di
Marco Rossi-Doria

1 - Obiettivi sostenibili per promuovere inclusione e apprendimento

Oltre a un'irrinunciabile questione di diritto (ONU, 1989), la riduzione delle diseguaglianze all'avvio della vita è indispensabile per ogni società umana (OCSE, 2015). Su ciò, nel dibattito internazionale sui processi di scolarizzazione e formazione, il quadro di riferimento è oggi riassunto nei 3 obiettivi sostenibili indicati dal *Open Working Group Proposal for Sustainable Development Goals* (ONU, 2015), tutti i minori :

- 1) hanno diritto ad apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti e aspirazioni,
- 2) devono poter, dunque, avere accesso all'offerta educativa di qualità e
- 3) se poveri, devono poter essere destinatari di forti politiche pubbliche compensative e inclusive, a scuola e nella vita.

Questo approccio della comunità internazionale nasce dalla constatazione che esiste, a livello globale, una costante correlazione - da contrastare con misure di discriminazione positiva - tra povertà minorile e disattesa di scuola e formazione. E dal momento che il fallimento formativo si concentra entro i territori di massima esclusione precoce multi-fattoriale e povertà educativa (Save the Children, 2015), è importante che vi siano politiche pubbliche di contrasto costanti nel tempo.

Perciò, al fine di indicare le vie per promuovere la ricchezza formativa per tutti e ciascuno, è indispensabile che la comunità nazionale sappia analizzare con cura la questione della povertà educativa nel nostro Paese.

Essa va intesa come ciò che impedisce la ricchezza formativa, come l'insieme complesso di fattori che generano il mancato o limitato accesso a istruzione e formazione nonché alle opportunità di apprendimento nel corso della vita, al pieno esercizio della cittadinanza e alla fruizione delle occasioni culturali. E queste, a loro volta, vanno intese in senso lato e, dunque, come accesso e conservazione delle diverse culture materiali, come possibilità di accedere a occasioni di movimento, cura del proprio corpo e della salute e sport, come possibilità di leggere per conoscere, comunicare e per diletto, come occasioni per frequentare teatro, spettacoli e cinema, come accesso alla scoperta e conoscenza di una lingua straniera e del mondo globale, come possibilità di avvicinare e frequentare la cultura scientifica, come pieno accesso alle conoscenze tecnologiche atte alla fruizione consapevole dei media; e comprende, al contempo, le conoscenze e competenze indispensabili per esercitare appieno i diritti politici, avere conoscenza e consapevolezza delle leggi e delle procedure e opportunità della vita civile per sapere a chi chiedere e dove e come esercitare le opportunità della vita civile, etc.

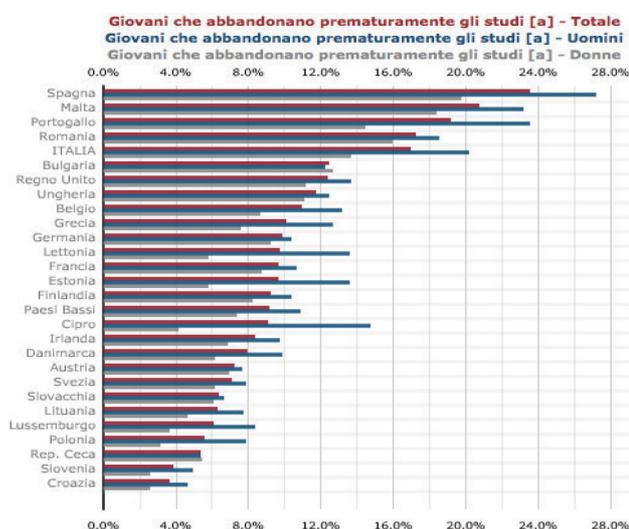
Per i bambini e gli adolescenti appartenenti a contesti fortemente marcati dall'esclusione multifattoriale è la mancata o povera istruzione, insieme alla povertà materiale e all'esclusione sociale - a determinare una "cattiva partenza" nella vita. La povertà combinata con la povertà educativa condiziona, dunque, il presente della vita infantile e adolescenziale e ipotoca le possibilità nella vita adulta di ciascuno.

E', perciò, bene partire proprio dai dati da un lato sul fallimento formativo e, dall'altro, sulla povertà dei minori.

2 - Fallimento formativo e povertà minorile

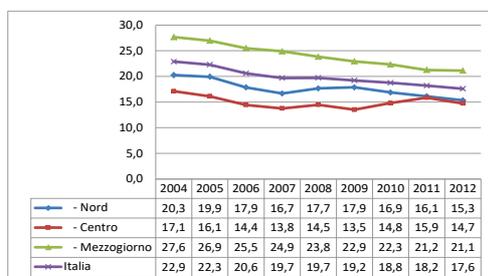
Nella tabella 1 si vede la situazione del fallimento formativo (ESL - *Early School Leavers*)¹ in Italia nel confronto europeo (Eurostat, 2014):

Tabella 1



Nella tabella 2 si mostra l'andamento del fenomeno in Italia negli anni 2004-2012, un trend decrescente confermato anche nell'ultimo biennio. Abbiamo evidenza che questa positiva decrescita continuerà².

Tabella 2

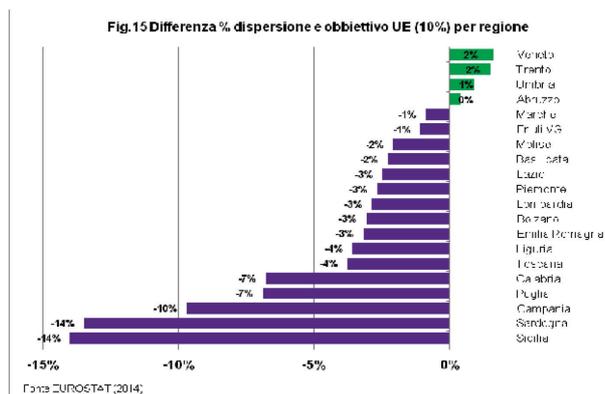


Nella tabella 3 viene evidenziata la distribuzione territoriale del fenomeno Eurostat, *ibidem*, 2014) che mostra il differenziale di ogni nostra regione rispetto all'obiettivo comune del 10% entro il 2020 stabilito dall'UE (UE, 2010):

Tabella 3

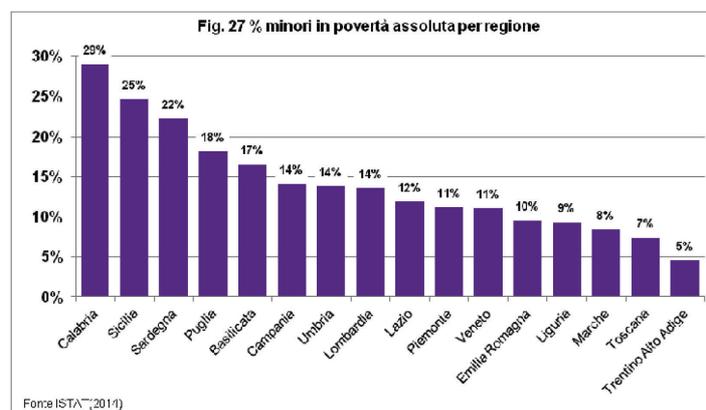
¹ L'UE per potere costruire sensate comparazioni internazionali, a fronte di sistemi di istruzione e formazione molto diversi e di tipi di rilevazione differenziati, adotta da anni la categoria degli *Early School Leavers* (ESL) che è la parte dell'intera popolazione 18-24 anni che ha frequentato al massimo 8 anni di istruzione obbligatoria (nostra scuola media inferiore) e non ha concluso le scuole superiori né un corso di formazione professionale di durata di almeno 2 anni e che non svolge attività formative in situazione di Life long learning al momento della rilevazione.

² I dati aggiornati all'anno scolastico 2015/2016 sono in via di elaborazione e, pur non ancora pubblicati, confermano la decrescita del fenomeno.



Per quanto riguarda la povertà minorile, un milione e 45 mila bambini e adolescenti in età scolare sono in condizioni di povertà assoluta (ISTAT, 2015), il 10% della popolazione di riferimento, con una distribuzione disomogenea, soprattutto tra Nord e Sud, come mostra la tabella 4.

Tabella 4



E per la povertà relativa dei minori, siamo a circa 2 milioni (il 19% del totale), sempre con forti oscillazioni: in molte aree del Mezzogiorno urbano, nelle aree di massima crisi, viene superato il 30% mentre in diverse regioni del Centro Nord si è sotto la media nazionale (ISTAT, *ibidem*, 2015)³.

Da questi dati emerge con grande e triste chiarezza che vi è corrispondenza tra aree di concentrazione del fallimento formativo precoce e aree della povertà e dell'esclusione sociale di bambini e ragazzi.

3 - Povertà educativa

Come si è detto, la nozione di povertà educativa - pur fondandosi in primo luogo sulla corrispondenza tra povertà d'istruzione, esclusione sociale e povertà materiale - comprende un complesso *mix* di indicatori⁴ che la descrivono in modo più specifico. Su tale base, in molti, in particolare *Save the children* (Save the Children, 2015), stanno aggiornando gli strumenti di analisi atti a individuare i fattori di esclusione precoce dalle opportunità. Al tempo stesso è importante avvertire che la determinazione dei fattori che compongono la povertà educativa non può prescindere dalle analisi consolidate sulla povertà e la povertà dei minori ma serve a integrarli. Infatti, come ben si vede dalla tabella 5, l'Indice di povertà minorile - IPE -

³ Le stime nazionali diffuse dall'ISTAT nel 2015 rispetto all'anno 2014 provengono dall'Indagine sulle spese delle famiglie che ha sostituito la precedente indagine sui consumi.

⁴ E' importante precisare che l'IPE è stato costruito sulla base dei dati disponibili da fonti istituzionali ed ufficiali, ed offre quindi un'immagine soltanto parziale della realtà educativa nel nostro paese.

proposto da *Save the children* si compone di indicatori specifici che vanno aggiunti a quelli già riportati che mostrano le corrispondenze tra povertà, esclusione sociale e fallimento formativo.

Tabella 5

1.	% dei ragazzi di 15 anni che non raggiunge i livelli minimi di competenze in matematica misurati attraverso i test OCSE PISA ⁵
2.	% dei ragazzi di 15 anni che non raggiunge i livelli minimi di competenze in lettura misurati attraverso i test OCSE PISA ⁶
3.	% dispersione scolastica misurato attraverso l'indicatore <i>Early School Leavers</i>
4.	% di minori tra i 6 e 17 anni che non hanno svolto 4 o più attività ricreative e culturali tra 7 considerate ⁷
5.	% bambini tra 0 e 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per l'infanzia ⁸
6.	% classi della scuola primaria senza tempo pieno ⁹
7.	% classi della scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno ¹⁰
8.	% di alunni che non usufruisce del servizio mensa ¹¹
9.	% alunni che frequentano scuole con infrastrutture inadeguate per l'apprendimento misurato attraverso l'indicatore OCSE PISA ¹²
10.	% aule didattiche senza connessione internet veloce ¹³

Qui interessa notare (come mostra la tabella 6) che la corrispondenza tra aree di maggiore concentrazione del fallimento formativo che già corrispondono a quelle di maggiore povertà minorile conoscono anche un grado elevato di povertà educativa secondo la somma degli IPE proposti da *Save the Children*.

Tabella 6

Sicilia	118.76	1
Campania	118.64	2
Calabria	113.87	3
Puglia	111.83	4
Molise	108.54	5
Abruzzo	103.57	6
Lazio	98.89	7
Liguria	96.37	8
Sardegna	95.85	9
Marche	95.70	10
Umbria	95.54	11
Veneto	94.97	12
Toscana	93.68	13
Basilicata	91.63	14
Piemonte	91.08	15
Friuli-Venezia Giulia	88.24	16
Emilia-Romagna	88.16	17
Lombardia	83.39	18

⁵ Per competenze minime, si intendono i livelli 1-2 ai test PISA sotto il punteggio di 420 in Matematica. Fonte OCSE PISA, 2012.

⁶ Per competenze minime, si intendono i livelli 1-2 ai test PISA sotto il punteggio di 408 in Lettura. Fonte OCSE PISA, 2012.

⁷ L'indicatore utilizzato è stato elaborato dall'Istat per Save the Children e contabilizza le percentuali di minori tra i 6 e 17 anni che nell'anno precedente hanno svolto meno di 4 tra le 7 attività considerate (sport in modo continuativo, internet ogni giorno, teatro, concerti, musei, siti archeologici, lettura di un libro). Fonte Istat, 2014.

⁸ La percentuale di bambini tra i 0 e 2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia, nidi e servizi integrativi, comunali o strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi dalla rilevazione gli utenti del privato *tout-court*. Fonte Istat, 2013.

⁹ Per tempo pieno si intende 30 ore di servizio scolastico o più. Fonte MIUR, 2014.

¹⁰ MIUR, *ibidem*, 2014.

¹¹ Sono esclusi gli alunni delle scuole superiori di secondo grado. Save the Children ha deciso di utilizzare l'indicatore MIUR, che misura la fruizione da parte degli alunni della mensa scolastica, indicativo della reale accessibilità del servizio di refezione. Fonte MIUR 2014.

¹² Un valore minore a 0 nell'indice PISA della qualità delle infrastrutture indica una scuola inadeguata per l'apprendimento, rispetto allo stato degli edifici, ma anche lo spazio studio (classi), il funzionamento della cucina, del riscaldamento, dell'elettricità. Fonte OCSE PISA, 2012.

¹³ Per connessione ad internet si intende ADSL 7 Mbps o più (Fibra Ottica, Satellite etc.). Sono comprese le scuole primaria e secondaria. Fonte MIUR, 2015.

4 - La situazione dell'Italia

Dunque, la situazione dell'Italia, in termini quantitativi, è migliorata negli ultimi anni. L'esame del *trend* (Eurostat, 2014 e ISTAT 2015) nel fallimento formativo espresso dal tasso di *Early School Leavers - ESL*, mostrato evidenza una decrescita del fenomeno dal 20,8% del 2006 all'attuale 14,7% e abbiamo evidenza che il calo continuerà. Tuttavia la percentuale degli *ESL* è ancora elevata (ISTAT, 2015).

Il fallimento formativo è da attribuire a 4 con-cause che, insieme, determinano una crisi strutturale che il Paese fa fatica a superare:

- 1) alti tassi di analfabetismo funzionale nell'insieme della popolazione adulta (De Mauro 2004, OCSE 2013),
- 2) alti tassi di abbandoni uniti a molte ripetenze,
- 3) alto numero di ragazzi con bassi livelli nelle conoscenze oggi irrinunciabili ai fini dello sviluppo sociale e personale nonché per esercitare la cittadinanza,
- 4) forte presenza della povertà minorile.

Questo carattere strutturale del fallimento formativo acquista ancor più peso perché ci troviamo in situazione di squilibrio demografico (ISTAT, 2015): facciamo pochi figli e ancora troppi di questi non finiscono scuola né formazione.

Dunque, a cadere fuori dal sistema d'istruzione e formazione sono quasi sempre i figli di genitori poveri con bassi livelli d'istruzione e che vivono in situazioni multi-fattoriali di esclusione e la nostra scuola mostra di non riuscire a compensare pienamente questa situazione e di continuare ad avere una debolezza nell'esercitare la sua decisiva funzione democratica di ascensore sociale, che ha avuto dall'Unità d'Italia e, in modo molto marcato, dopo la nascita della scuola media unificata nel 1963 (Rossi-Doria, 2014) ma che stenta ad agire oggi per chiudere il gap di esclusione che divide bambini poveri che vivono nelle aree di deprivazione sociale e culturale da bambini più protetti.

I dati, infatti, evidenziano una differenziazione di genere (donne intorno al 12%, uomini oltre il 16%) ma soprattutto forti differenze tra le diverse regioni rispetto al raggiungimento dell'obiettivo, stabilito dall'UE (UE 2020), del 10% entro l'anno 2020: si va da un +14 % rispetto al traguardo UE (24% di abbandoni) di Sicilia e Sardegna al -2% del Veneto (8% di abbandoni), con una evidente situazione di minorità, anche grave, nelle regioni di massima concentrazione dell'esclusione sociale.

Così, la situazione inaccettabilmente per la vita delle giovani persone in crescita mostrato dall'elevato tasso nazionale di povertà minorile (ISTAT, 2015) è concentrata nel Sud e nelle aree urbane dell'esclusione ovunque nel Paese, sia nei suoi termini relativi che in quelli assoluti. E l'indice di povertà educativa - IPE elaborata da *Save the children* - che è, come si è visto, un complesso strumento che mostra la situazione multi-fattoriale di esclusione dall'istruzione e formazione - conferma tale andamento. E' qui importante sottolineare, in particolare, l'aspetto che riguarda l'elevata percentuale di ragazzi con livelli troppo bassi di competenza di cittadinanza a quindici anni legati a territori e condizione socio-economica: il 36% dei 15enni figli di genitori in situazione economico-sociale di svantaggio non raggiungono le competenze minime in matematica e il 29% in lettura e comprensione di semplici testi e mentre i 15enni in Italia con basse conoscenze in lettura e in matematica sono, rispettivamente, il 23% e il 20% (tassi già molto alti nel confronto internazionale) al Sud sono il 34 % e il 30%. (OCSE, 2012 e *Save the children*, 2015).

Insomma, a 50 anni dalla denuncia di don Milani (*Scuola di Barbiana*, 1966) la nostra scuola è ancora "*di classe*" perché i tassi elevati di abbandoni e di livelli inaccettabili di conoscenza coincidono con le zone più povere d'Italia dove sono concentrate le famiglie socialmente escluse e - aggiungo - anche minore accesso a libri, biblioteche, musei, rete dei servizi per la prima infanzia, sport, fruizione digitale, etc. (CIES, 2008, *Save the children*, 2015).

Questa situazione pesa fortemente sulla possibilità di sviluppo e sulla coesione sociale del Paese. Valgono ancora, su ciò, tutti gli argomenti mostrati, fin dal 2006, dall'allora Governatore della Banca d'Italia, Mario

Draghi (Draghi, 2006). Anzi, tali argomenti trovano maggior peso perché l'uscita dalla crisi – in termini di produzione di nuovi beni e servizi – premia proprio le conoscenze e competenze diffuse, indispensabili all'innovazione che è la prima leva per potere sostenere la accresciuta concorrenza globale.

6 - La via per l'inclusione

Tutto questo, riconosciuto pienamente, peraltro, dal Parlamento (Camera dei Deputati, 2014) chiama a sostenere e sviluppare le politiche pubbliche dedicate a contrastare il fallimento favorendo la costruzione di una stabile rete nazionale di persone con competenze elevate nelle *politiche* e nei dispositivi di contrasto e legandole alle estese buone pratiche esistenti, nelle scuole e fuori.

Questo, nel concreto - in termini preventivi - significa innanzitutto estendere e dare grande continuità a tutte le misure di contrasto della povertà in generale, a partire da misure, da lungo tempo attese, che ci mettano in linea con il resto d'Europa, dando risorse vere alle famiglie povere, promuovendo al contempo, la scolarità dei bambini, a partire dal compimento dell'obbligo.

Bisogna, poi, dare continuità alla cura degli spazi educativi a scuola e nelle città e all'edilizia scolastica, aumentare fortemente la presenza di asili-nido e servizi per la prima infanzia e i programmi di sostegno alla genitorialità da quell'età che sono provati fattori compensativi decisivi, partendo dalle aree di maggiore crisi e rafforzare la scuola d'infanzia ovunque e la formazione psico-pedagogica delle sue docenti. Significa, al contempo, porre come centrale la didattica laboratoriale superando il prevalere dell'approccio trasmissivo secondo le stesse Indicazioni nazionali (MIUR, 2012), promuovere un piano mense di qualità in ogni scuola a partire da quelle dell'infanzia e primarie nelle aree di massima povertà educativa ed estendere il tempo prolungato e pieno, rilanciare sport, musica, danza, arti, ecc. e aumentare, in generale, le dotazioni di bilancio e le occasioni di formazione ordinaria dei docenti – con modalità partecipative secondo quanto emerge dall'esperienza nonché dagli indirizzi internazionali (OCSE, 2013).

Al tempo stesso - in termini riparativi - si tratta di rafforzare e coordinare le esperienze italiane di seconda occasione e gli interventi tra scuola e territorio con i ragazzi in maggiore difficoltà (Pontecorvo, 2000) (Rossi-Doria, 2001), (Brighenti/Bertazzoni, a cura di 2009) (Pirozzi/Rossi-Doria, 2010) (Melazzini, 2010) (Moreno e Parrello, 2014) (Rossi-Doria/Tosoni, 2015 e Rossi-Doria/Tabarelli, 2016) , rilanciare gli obiettivi della programmazione dei fondi strutturali europei a ciò dedicati (UE, 2014), integrandoli con quelli ora previsti in Legge di stabilità 2016 (Gazzetta Ufficiale, 2016) contro la povertà educativa minorile nonché consolidare, d'accordo anche con le indicazioni OCSE, i poli tecnico-professionali, le molte azioni dedicate a bambini e ragazzi stranieri e dare attuazione alla *Strategia Nazionale di inclusione di Rom, Sinti e Caminanti* (Presidenza Consiglio dei Ministri/UNAR, 2012).

Va poi finalmente aperta un'ampia discussione pubblica sui nodi irrisolti del sistema scolastico italiano che hanno avuto e hanno un'influenza profonda sull'ampiezza del fallimento formativo. In particolare: riconsiderare i cicli di istruzione con attenzione allo snodo tra scuola media e biennio del successivo obbligo, in modo fortemente orientativo e con regolari occasioni per il recupero dei ragazzi in difficoltà, dedicare tempo a ciascuno ragazzo/a, superando anche la totale corrispondenza classe-aula nel nostro sistema a favore di una maggiore/migliore articolazione organizzativa del tempo-scuola, superare finalmente le "bocciature" che non sono efficaci in termini di riuscita e motivazione e su cui, in tutta Europa, finalmente ci si interroga (Rossi-Doria, 2014).

Bibliografia

- ONU, *Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia*, 1989
- OCSE, *In it together. Why less inequality benefits all*, 2015
- ONU, *Full report of the Open Working Group of the General Assembly on Sustainable Development Goals is issued as document A/68/970*, disponibile presso <http://undocs.org/A/68/970> *Open Working Group Proposal for Sustainable*, 2015
- Eurostat, *Early school leavers*, 2014
- ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, 2015

- UE, *Strategia di Lisbona, Consiglio Europeo, 17 dicembre 2010*
- ISTAT, *La povertà in Italia, 2015*
- Save The Children, *Bambini senza - origini e coordinate delle povertà minorili, 2015*
- De Mauro, T. *La cultura degli italiani* a cura di Francesco Ermani, Laterza, 2004
- OCSE, *PIAAC-OCSE (Programme for the International Assessment of Adult Competencies)*
- ISTAT, *Bilancio demografico nazionale 2014*, giugno 2015
-
- Rossi-Doria, M. *La nascita della scuola media raccontata da Marco Rossi-Doria, wikipradio, 1/10/2014.*
<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-5bf0e896-6fd5-4b65-85c6-b727ae6f16ad-popup.html>
trasmissione di Rai radio 3,
- OCSE, *OCSE-PISA, 2012*
- Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, riedizione 1966
- CIES (Commissione di indagine sull'esclusione sociale) *Rapporto 2008, parte II cap. 2, Povertà e istruzione, pp. 186- 231, 2008*
- Draghi, M. *Istruzione e crescita economica, Lectio magistralis presso l'Università di Roma La Sapienza, 9 novembre 2006.*
https://www.bancaditalia.it/interventi/integov/2006/091106/Draghi_09_11_06.pdf, 2006
- OCSE <http://skills.oecd.org/skillsoutlook.html>, Paris, 2013
- MIUR, *Indicazioni nazionale per il curricolo della scuola d'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/prot7734_12, 2012
- Camera dei Deputati, *Doc. XVII, n. 6, documento approvato dalla VII Commissione permanente (Cultura, Scienza e Istruzione) nella seduta del 21 ottobre 2014 a conclusione dell'Indagine conoscitiva deliberata nella seduta del 16 aprile 2014 sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica, 2014.*
- OCSE, *International summit on the teaching profession schools for 21st-century learners -Strong leaders, confident teachers, innovative approaches* - coordinato da Andreas Schleicher, 2015.
- Pontecorvo, C., (a cura di), *Progetto Chance. Documenti di un percorso formativo di adolescenti drop-out e di insegnanti a Napoli*, in *Età evolutiva*, 2000, n. 67;
- Rossi-Doria, M. *Di mestiere faccio il maestro*, Ancora del Mediterraneo, 2001.
- Brighenti, E. e Bertazzoni, C. (a cura di) *Ricomincio da me. L'identità delle scuole di seconda occasione in Italia*, Iprase, Trento, 2006, poi ripubblicato per Erickson, 2009 e C. Berazzoni (a cura di), *Le scuole di seconda occasione in Italia vol II*, Erickson, 2009.
- Pirozzi, S. e Rossi-Doria, M., *La scuola vista da chi non ci va e la "capacità di aspirare a"*. *Pinocchio alzati che devi andare a scuola*, in B. Ligorio e C. Pontecorvo, *La scuola come contesto, prospettive psicologico- culturali*, Carocci, 2010;
- Melazzini, C., *Ho insegnato al Principe di Danimarca*, Sellerio, 2010
- Moreno, C. e Parrello, S. - I. Iorio (a cura di), *La mappa e il territorio Ripensare l'educazione fra strada e scuola*, Sellerio, 2014.
- Rossi-Doria, M. Tosoni, G. - *La scuola è mondo*, Gruppo Abele, 2015
- Gazzetta Ufficiale, *LEGGE 28 dicembre 2015, n. 208, commi 392 – 395*
- Presidenza Consiglio dei Ministri/UNAR, *Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti, e dei caminanti 2012/2020, in attuazione comunicazione commissione europea n.173/2011, 2012*
- Rossi-Doria, M. e Tabarelli, S. (a cura di) *Reti contro la dispersione scolastica, i cantieri del possibile* Erickson, 2016
- Unione Europea, *Fondi strutturali*, <http://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=62&langId=it>, 2014
- Rossi-Doria, M., *Diamao giudizi ma senza bocciare* in *La Stampa*, 26 giugno 2014